

Con grande piacere apro questo convegno.

Credo che sia importante oggi trovarci a riflettere con amici, con esperti, con altri amministratori, con rappresentanti del mondo del volontariato, e soprattutto con dei cittadini, di quello che una comunità locale può fare per i diritti umani ed in particolare nel campo della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo.

Particolarmente significativa credo che sia questa occasione perché chiude, a **“la Settimana dell’educazione allo sviluppo”** promossa a livello nazionale dalle ONGs italiane, ed in particolare dal CIPSI.

Come Provincia, abbiamo dato subito la nostra disponibilità, perché già da molti anni la nostra Amministrazione collabora con il mondo del volontariato ed in particolare con le ONG, ed i risultati credo che siano stati importanti e reciproci. Della nostra esperienza in materia di sostegno alla cooperazione internazionale allo sviluppo e della collaborazione con il volontariato, parlerà comunque in modo più approfondito il **dott. Luigi Benedetti**, per cui non è il caso che mi dilunghi.

Ieri sera, sempre nell’ambito della Settimana dell’educazione allo sviluppo c’è stato poi **il concerto intitolato “Con gli Occhi degli altri”**, organizzato in collaborazione con Radio Bruno e Rock No War. Molti ragazzi sono venuti ad ascoltare Samuele Bersani, i Nomadi, Zarfati, Vallesi, e gli altri che c’erano, ma credo anche che almeno qualcuno sia rimasto colpito dal messaggio che questa iniziativa intendeva dare: provare a guardare le cose con gli occhi di chi vive meno bene di noi, come ad esempio in un Paese del Sud del Mondo. Alcuni **dati** che ieri sono stati elencati sono sconvolgenti e sembrano assurdi: la ricchezza di

tre uomini è pari a quella di 47 Paesi del Sud del Mondo, con il condono di parte del debito dei Paesi poveri si potrebbero salvare la vita di 7 milioni di bambini, in Etiopia ed Eritrea rischiano di morire per fame quasi 8 milioni di persone, il tasso di mortalità dei neonati in Madagascar è pari all'87%.

Di fronte a questi dati si fa fatica a dire qualcosa. Ed anche agire non è per niente semplice. Credo però che la cosa peggiore sia stare immobili e in silenzio.

Alcune strade mi sembrano possibili e penso che possano essere anche temi da approfondire oggi.

La prima è che la cooperazione internazionale allo sviluppo è necessaria, ci vuole coraggio per provare ad diminuire qualche sofferenza, per agire nel rispetto delle altrui culture ed in modo duraturo. Per fare questo **la cooperazione internazionale la deve fare chi la sa fare**, chi, e sono tanti anche qua presenti, ha dedicato la sua vita per realizzare interventi e progetti sanitari, di difesa di donne e bambini, per costruire le infrastrutture di base, per fornire acqua, etc. Io vorrei oggi veramente ringraziare le organizzazioni di volontariato e le ONG della nostra provincia per i messaggi di speranza che continuano a dare: **e le azioni parlano di più delle parole.**

La seconda cosa è che a livello amministrativo ed istituzionale bisogna prendere sul serio questi problemi. La comunità locale e soprattutto i suoi amministratori non possono stare fermi, non possono pensare solo al proprio orticello, a quello che succede intorno a casa. Dobbiamo provare a muoverci, a fianco del mondo del volontariato, coinvolgendo il numero

maggiore di soggetti, facendo massa critica, facendo la “rete”. Credo sia un’occasione oggi avere qui il **Presidente dell’UPI Lorenzo Ria...** per chiedere a lui, per riflettere insieme ad esempio del **possibile ruolo che possono giocare le Province italiane**. Può essere un inizio..... Non dobbiamo dimenticare che tanti Enti Locali, le Regioni, hanno veramente fatto tanto e stanno facendo per i diritti umani sia in Italia che all’estero. Io personalmente sono contento di quanto finora la Provincia di Modena ha messo in campo, ma so anche che ci sono notevoli **margini di miglioramento**.

Anche per riuscire a migliorare sempre credo che sia importante un terzo fattore: **ascoltare gli altri, cogliere suggerimenti e sollecitazioni, degli esperti, della società civile, dei cittadini**. Tutte le persone che parleranno dopo di me hanno esperienza da vendere in materia e come ricordavo anche prima, hanno esperienze dirette, di vita.

Guido Barbera, molti di voi lo conosceranno, è delegato delle ONG italiane presso la UE e da diversi anni ci sta dando una mano, come componente esperto, per la valutazione dei progetti di cooperazione allo sviluppo nel bando provinciale. Ci presenterà i fondamentali scenari e le politiche europee

Mea Tamborini dell’ONG ASPERM è esperta di educazione allo sviluppo e credo ci chiarirà meglio come si può parlare di sviluppo. Personalmente credo che prima di agire sia fondamentale la componente culturale e quindi quella educativa o autoeducativa.

Pierre Monkam, vicepresidente del Movimento “Sviluppo e Pace” spero che ci porti qualche sua esperienza personale ed ha il compito di inquadrare l’importanza del riferimento territoriale.

Fabio Salviato e **Maria Rosa Cutillo** ci parleranno di concrete azioni locali per lo sviluppo ed in particolare dell'esperienza della finanza etica e della mobilitazione locale contro lo sfruttamento del lavoro infantile.

Spero dunque che oggi usciremo da questo convegno con qualche risposta, con qualche testimonianza e anche con nuova voglia per affrontare insieme progetti ed azioni importanti.